

Sono andati in fumo
7492 ettari di verde

Di origine dolosa metà dei mille incendi nei boschi della Toscana

Una comunicazione dell'assessore
regionale Pucci - All'Elba appiccato
il maggior numero degli incendi
L'ipotesi dell'incendio terrorista



È stata l'estate dei fuochi. Elba, Monti Pisani, campagne aretine e fiorentine, boschi dell'entroterra lucchese e della costa. Marmitta sono stati martoriati dalle fiamme. Ncostante l'intervento tempestivo e efficace delle forze antincendio il bilancio è pesante: nei primi otto mesi e mezzo di quest'anno ci sono stati mille incendi (compresi i focolai o gli incendi appiccati e subito abortiti) che hanno mandato in fumo 7.492 ettari tra boschi di cedri (compresa la macchia mediterranea) e di conifere e latifoglie (pini e castagni).

Il danno economico « vivo » è di 1 miliardo e 233 milioni considerando il valore degli alberi bruciati e i costi necessari per rimboschire i terreni colpiti. Ma il calcolo non tiene in considerazione il danno maggiore, quello all'ambiente: un danno non immediatamente monetizzabile ma senza dubbio maggiore per la collettività: boschi interi scomparsi in poche ore, equilibrio ecologico sconvolto, sistema idrologico spesso irrimediabilmente danneggiato: un piccolo cataclisma, un altro tassello del dissesto ambientale.

Perché? Un tempo si parlava di speculazione e la motivazione era valida: si appiccavano incendi nei boschi per mettere gli amministratori

locali di fronte al fatto compiuto o per costruirgli a svicolare terreni protetti dal verde urbanistico. Anni fa la Regione toscana approvò una serie di leggi per impedire il giochetto: si proibì in pratica in maniera tassativa di costruire su terreni percorsi dalle fiamme. La speculazione edilizia quindi non può più essere messa sul banco degli imputati. E allora? Non rimane che ricorrere a una spiegazione banale, che lascia interdetti: la distrazione. Nonostante le campagne di stampa, i manifesti, gli avvisi contro i fuochi nei boschi è ancora la superficialità della gente la causa della distruzione annuale di mezzo patrimonio boschivo.

Anche se cominciano a farsi largo nuove ipotesi: l'incendio, soprattutto nelle zone superaffollate della vacanza estiva, può diventare strumento « destabilizzante » nella mente dei folli che predicano l'assalto allo Stato e il terrorismo diffuso. E' un'ipotesi al momento suffragata da pochi elementi di convalida, ma è un fatto che l'80 per cento degli incendi dell'Elba siano stati rivendicati da una fantomatica sigla terrorista e che quest'anno all'inizio dell'estate e poi nel pieno della stagione alcuni incendi siano stati preannunciati

con telefonate alla Forestale e alla Comunità montana.

Del resto il numero degli incendi dolosi aumentò di anno in anno in maniera esorbitante: nel '78 erano stati un quarto del totale, quest'anno arrivano al 40 per cento con punte dell'87 per cento nel periodo luglio-settembre in provincia di Livorno e soprattutto all'isola d'Elba. Queste cifre sono ancora più allarmanti se messe a confronto con quelle di una decina di anni fa: prima degli anni '70 la percentuale degli incendi dolosi sul totale si aggirava intorno al dieci per cento (e allora c'era anche la spinta speculativa).

L'ipotesi dell'incendio terrorista non è stata scartata nemmeno da l'assessore regionale all'Agricoltura Anselmo Pucci che nell'ultima seduta del consiglio ha parlato a lungo in una comunicazione degli incendi in Toscana. « Si deve pensare — ha detto — che questi atti criminali siano imputabili a persone considerate e forse anche a gruppi eversivi della società. La loro attività è frenetica e riesce a mettere in crisi il sistema di difesa e prevenzione messo in piedi dalla Regione Toscana. Quest'anno l'Incendio C. 130 di base all'aeroporto di Pisa è intervenuto 19 volte effettuando una

trentina di lanci (200 tonnellate) di materiale ritardante. Il grosso aereo è stato sostituito da quattro aerei più piccoli della Regione e da un elicottero.

Ai velivoli antincendio si è aggiunto il lavoro di almeno cinquemila persone nell'arco dell'anno fra squadre antincendio comunali, operai delle comunità montane, delle associazioni volontaristiche e naturalistiche, del personale regionale, degli uffici provinciali dell'agricoltura. Insieme a loro sono intervenuti i dipendenti delle organizzazioni dello Stato quali il Corpo Forestale, i vigili del fuoco e, nei casi più difficili, anche le forze armate. Un piccolo esercito che è riuscito in qualche modo ad arginare il fuoco perché se è vero che è aumentato il numero degli incendi è vero anche che ognuno di essi ha quest'anno mediamente distrutto porzioni minori di bosco.

È un risultato notevole che la Regione rivendica soprattutto a sé: per il prossimo anno è decisa a potenziare le sue attrezzature. C'è già un programma. l'ha illustrato l'assessore Pucci: si punterà ancora di più sulla prevenzione e sul coinvolgimento della gente per vigilare i boschi e aggredire le fiamme.

d. m.

Condivido l'esigenza richiamata dal compagno Vannino Chiti, con l'articolo apparso domenica sulle pagine regionali de «L'Unità», di sollecitare una ampia discussione sui problemi che riguardano la vita e l'articolazione del partito.

Questa esigenza si fa ancora più forte se si guarda ai compiti e agli impegni che il partito ha dinanzi: sviluppo dei movimenti di lotta, unitari e di massa, sui problemi sociali più immediati; la campagna di tesseraimento e reclutamento; la apertura di una discussione di massa sulla scadenza dalle elezioni amministrative del 1980.

E, giustamente, quando affrontiamo problemi di politica organizzativa occorre stabilire uno stretto rapporto con i principi che regolano la vita del partito, con le sue caratteristiche di partito democratico e di massa che lotta per la trasformazione della società: centralismo democratico; laicità del partito; rapporto partito marxista; rapporti partito-istituzioni. Così come deve sempre esservi corrispondenza — di questo stiamo discutendo — e per questo è necessario lavorare — tra la nostra attività, le nostre strutture di partito e la realtà politica e sociale (con le sue modificazioni) ed anche istituzionale. Corrispondenza che è necessaria per determinare nel partito la capacità e la volontà di riprendere e sviluppare grandi legami di massa con i giovani, le donne, i lavoratori.

E qui si apre un primo problema: l'analisi che noi facciamo della realtà politica, sociale e culturale, della crisi nella nostra regione, è sufficiente, è adeguata, per comprendere la realtà? E, dunque, capace di rendere concreta, efficace e incisiva la nostra azione politica? A giudicare dalle profonde

La scadenze del partito in Toscana

Una struttura più snella a contatto con la gente

Una discussione aperta e costruttiva è in atto nel partito sui problemi di politica organizzativa. Il dibattito è stato aperto dal compagno Vannino Chiti, domenica scorsa, con un articolo per il nostro giornale e sarà concluso da una conferenza specifica. Pubblichiamo oggi un contributo del compagno Paolo Fontanelli.

difficoltà che incontra la nostra iniziativa, la nostra « presa » politica e ideale verso alcuni settori della società, e in primo luogo verso le giovani generazioni, direi che questi interrogativi meritano di essere presi in seria considerazione.

Senza dubbio, negli ultimi anni, l'attenzione e l'impegno dei gruppi dirigenti sulle questioni della vita del partito sono stati carenti. E ciò non solo per quanto riguarda l'articolazione e le strutture del partito. Si è registrata una certa « lentezza » nella comprensione dello stato d'animo e dell'orientamento, non sempre giusto, che si manifestava nelle assemblee di sezione da un lato, e dall'altro di un certo scollamento della vita democratica e della partecipazione nelle nostre organizzazioni.

Oggi occorre rimediare e recuperare rapidamente terreno su questo versante, e l'ampia partecipazione che si è espressa nel dibattito aperto dopo le elezioni del 2 e del 10 giugno testimonia delle grandi potenzialità democratiche del nostro partito.

È anche da qui, dalla politica di organizzazione, che passa la capacità di sviluppo del partito di massa, della crescita della sua forza organizzata.

La necessità di andare alla costituzione dei comitati di zona, corrispondenti con la dimensione indicata dalla istituzione delle associazioni intercomunali, sostenuta dall'articolo del compagno Chiti, deve diventare un impegno e un obiettivo di tutte le organizzazioni toscane del partito. La scadenza indicata — autunno del 1980, in occasione del secondo congresso regionale — è realistica, tenendo presente l'esigenza di una larga discussione che, su questa scelta deve svilupparsi in tutte le istanze del partito.

Le esperienze fatte, fino ad oggi, con i comitati comunali e di zona non sono certo da sottovalutare, ma, anzi, sono state e sono momenti preziosi e necessari della articolazione del lavoro e della direzione politica delle Federazioni. I comitati comunali e di zona hanno svolto precisamente funzioni di coordinamento e di raccor-

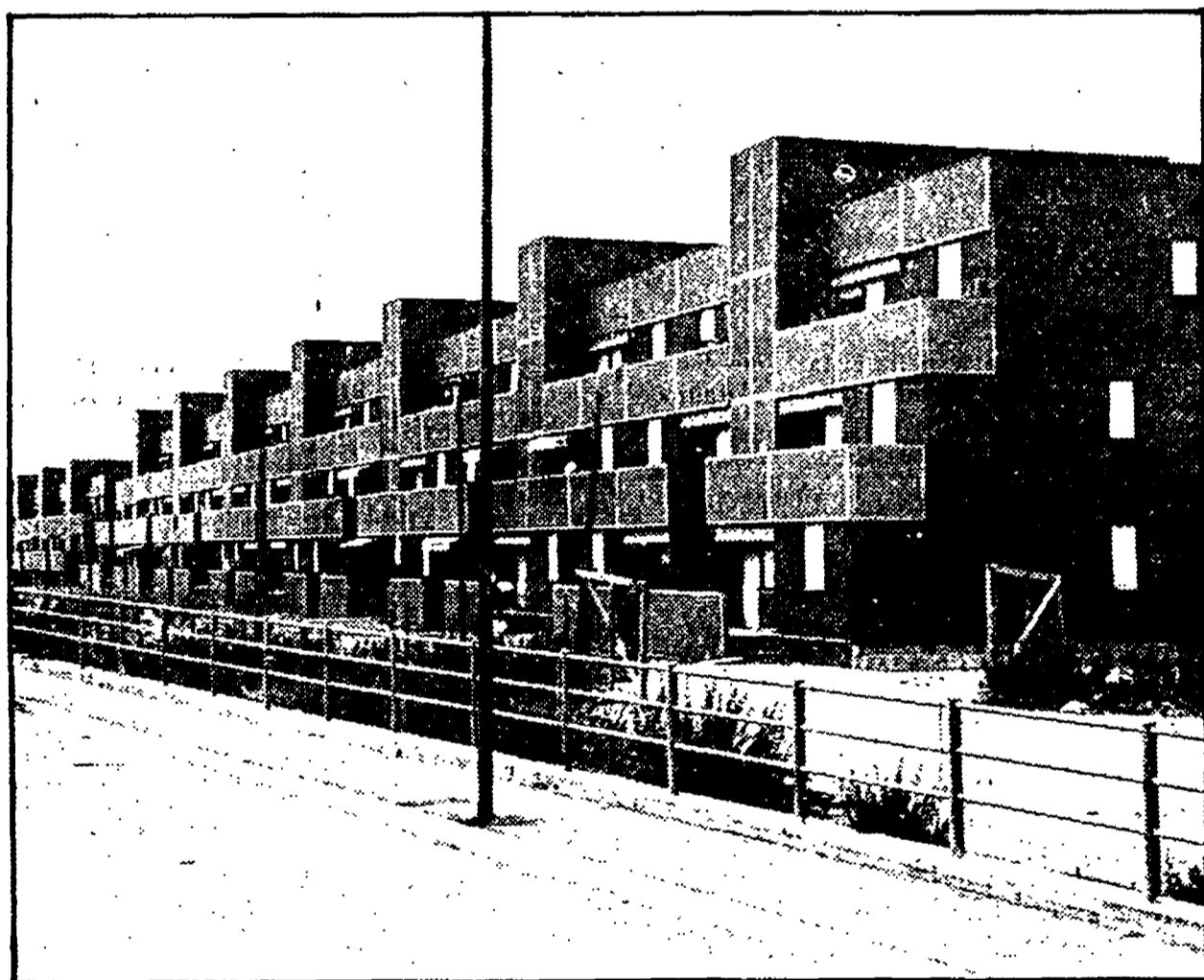
do tra le sezioni territoriali e la Federazione sui problemi di carattere organizzativo e sulle questioni del governo locale. In pochi casi riescono ad assolvere un ruolo di elaborazione e di direzione politica, anche perché spesso non esiste una concreta articolazione del lavoro in commissioni, che consenta l'allargamento della partecipazione e della responsabilità e che favorisca la formazione di un vero e proprio gruppo dirigente di zona, attraverso un più largo confronto.

Quello di cui oggi abbiamo bisogno è un salto di qualità nel decentramento della direzione politica adeguando le nostre strutture alla istituzione delle associazioni intercomunali. Per raggiungere questo obiettivo occorre andare ad una fase di passaggio, lavorando per il superamento dei limiti — di preminente funzione di coordinamento — di cui risentono i comitati di zona.

Una più attenta politica di organizzazione, un rafforzamento dei nostri strumenti di lavoro e di propaganda, una corretta politica di formazione e di selezione dei quadri (bene ha fatto il comitato direttivo della scuola « E. Sereni » a lanciare l'idea di una campagna di massa di brevi corsi di formazione), possono consentire e favorire quella fase intermedia, di passaggio, nel processo di sviluppo del decentramento.

In questo quadro decisivo è il ruolo del comitato regionale (il quale deve riuscire ad essere più vicino alla realtà decentrata) e delle Federazioni — la cui funzione di direzione va pienamente riaffermata — che rappresentano un solido e robusto punto di riferimento per le sezioni e per gli organismi decentrati.

Paolo Fontanelli



Sessantasei alloggi della coop a Piombino

PIOMBINO — Alla presenza di numerose autorità, si è svolta la cerimonia di consegna ai soci assegnatari delle chiavi dei 66 alloggi costruiti dalla «Cooper casa» di Piombino in località S. Rocco.

La costruzione del moderno complesso edilizio, che premia gli sforzi compiuti in questo settore dal movimento cooperativo, ha richiesto circa due anni e rappresenta un importante contributo per alleviare la pressione con la quale il problema degli alloggi si fa sentire anche a Piombino. La formazione di diverse piccole cooperative edilizie e l'approntamento di tutti gli strumenti tecnici da parte dell'amministrazione comunale rendono oggi meno pessimistica la situazione. Rimangono tuttavia aperti i problemi di finanziamento che — secondo quanto sostenuto dal presidente della Cooper Piombino, Renzo Gonnelli — sono insufficienti anche con il piano decennale a soddisfare la domanda di numerose famiglie piombinesi.

La «Cooper Piombino» intende comunque proseguire il suo impegno nella edilizia abitativa, utilizzando tutti gli strumenti che mette a disposizione l'attuale legislazione e ricercando nuove forme di finanziamento.

Quattro giorni di iniziative e dibattiti

Da domani a Pisa congresso nazionale di Italia-URSS

PISA — Inizia domani a Pisa il congresso nazionale Italia-URSS. Numerose le iniziative che fanno da corona ai 4 giorni di studio e d'incontri del congresso. Questa mattina si apre nel salone della Camera di Commercio pisana il convegno sull'intercambio commerciale e tra i due paesi. Saranno presenti le massime autorità dell'ambasciata e della rappresentanza commerciale sovietica in Italia. Il convegno prevede, dopo il saluto del sindaco, una relazione introduttiva del presidente della Camera di Commercio e la formazione di gruppi di studio che approfondiranno i singoli temi all'ordine del giorno. Nel pomeriggio una delegazione sovietica e di altri paesi sarà ospite della Federazione comunista pisana. Domani giorno dell'inizio del congresso, avrà luogo una

soleenne cerimonia per il conferimento del nome di Aleksandr Borodin, e che ha vissuto a Pisa negli anni 1861-62, ad una delle vie cittadine. In mattinata la delegazione sovietica sarà ricevuta dalle autorità cittadine nell'aula delle Baleari di palazzo Gambacorti. Una appendice è prevista nel pomeriggio, quando la delegazione sovietica visiterà alcune tra le aziende industriali della provincia più qualificate per l'export. In particolare sarà visitata la cantina sociale di Cernaia e la Pistoni Asso di Fornacette. La visita si concluderà presso la ditta Api di Cascina produttrice di suole in Poliuretano, una delle aziende della provincia che maggiormente esporta i propri prodotti nel mercato sovietico.

La delegazione inviata da Mosca è composta, oltre che dal grande fisico pisano Bruno Pontecorvo, oggi cittadino sovietico, dall'astronauta Aleksej Leonov, il primo uomo che uscì da una capsula spaziale e camminò libero nello spazio, dal professor Lev Kapaket, presidente a Mosca dell'associazione URSS Italia e dalla signora Zinaida Kruglova. I lavori del convegno Italia-URSS si concluderanno nella mattinata di domenica con la elezione della presidenza e del comitato direttivo dell'associazione. Sabato mattina alle ore 11, nel salone degli Stemma, della scuola Normale superiore, Bruno Pontecorvo terrà una conferenza sul tema: Fisica e società.



**adesso anche a
Pontedera**
in Largo G. Mazzini

spendi meno del solito.
nel nuovo supermercato alimentare

Superal
organizzazione SAL s.p.a.

e nel nuovo grande magazzino

punto
oviesse
organizzazione SAL s.p.a.

per l'abbigliamento
uomo - donna - bambini
e per la casa

**una nuova gestione per un
maggior risparmio
ieri Smec
oggi Superal-Punto Oviesses**